

Primo piano

Sulle tracce del Fosso Bergamasco

Il progetto Secco Suardo

«Un segno di appartenenza  
e un volano per lo sviluppo»

Del Fosso Bergamasco esistono due versioni principali, quella della fine del Duecento e quella di metà Quattrocento, quando segnò la divisione fra Serenissima e Ducato di Milano. Il vallo era largo circa quat-

tro metri, profondo circa tre, in buona parte asciutto. Il paese più a ovest era Capriate, quello più orientale Cividate con Calcio. Il piano di recupero dell'Associazione Secco Suardo, specializzata in interventi

di questo tipo a livello internazionale, prevede operazioni delicate, limitate e di piccolo impatto economico e ambientale, ma con una forte possibilità di sviluppo. Dice Lanfranco Secco Suardo: «Il Fosso do-

vrà diventare il segno distintivo, il simbolo di tutta questa zona che conta circa 150 mila abitanti. Segno di appartenenza, ma anche il cuore di un possibile nuovo sviluppo economico per tutta l'area».

# Nell'antico Fosso scorre la storia «Salviamolo ora»

Viaggio lungo il canale che attraversa la pianura  
«Un patrimonio che può innescare un nuovo sviluppo»

PAOLO ARESI

C'è questo laghetto di smeraldo nascosto in mezzo al granoturco, specchio di acqua trasparente, che sgorga dal suolo e muove piccole onde. La risorgiva delle Montagnette si trova a Covo, sta appena dietro il Fosso Bergamasco. È uno dei tesori che il Fosso nasconde e in questa mattina stiamo camminando nella pianura bergamasca per riscoprire questi luoghi. L'iniziativa è dell'Associazione Secco Suardo di Lurano, associazione specializzata nel restauro, nella conservazione dei beni culturali, naturalistici, in tutto il mondo. Dice Lanfranco Secco Suardo: «Il Fosso è un patrimonio della Bergamasca, è l'antica linea di confine fra il territorio di Bergamo e quello di Milano. Dalla fine del Settecento, dall'arrivo dei Francesi, il fosso è stato abbandonato. Eppure resiste in molti luoghi, ricorda la storia, rappresenta una ricchezza possibile».

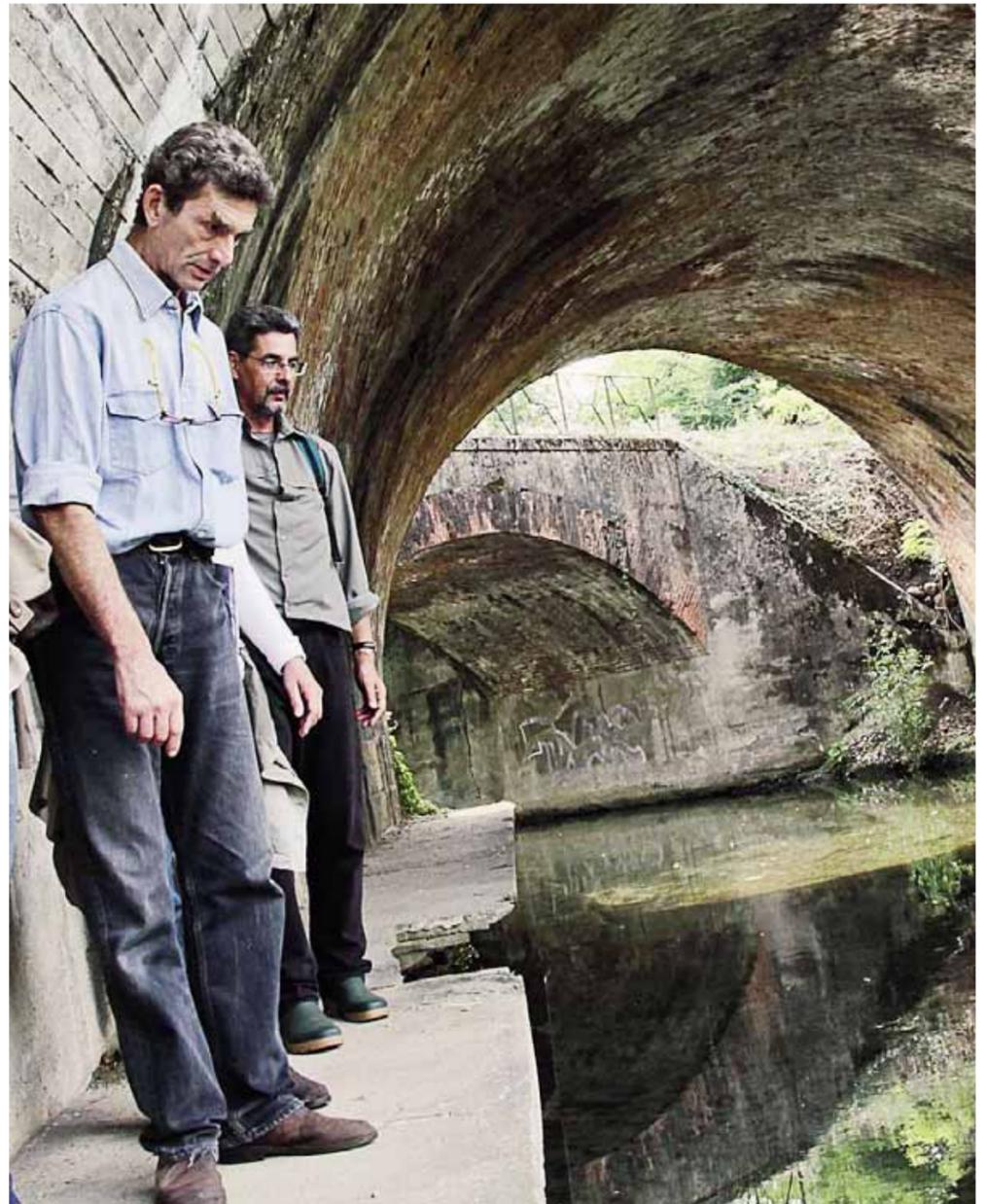
Una ricchezza culturale, ma anche economica, turistica. Il fosso parte dall'Adda, da Capriate, arriva fino alla Calciana, all'Oglio. Nella mattina fresca di sabato partiamo da Lurano, prima tappa è il tratto di fosso che andava verso Cologno al Serio, ci fermiamo a Castel Liteggio. Quattro cascate, una chiesetta, il palazzo, antico castello. Castel Liteggio fino agli Anni Sessanta è stato un piccolo gioiello della civiltà rurale, Pepi Merisio lo ha fermato in un'immagine memorabile. Poi gli



Il cippo del Fosso a Covo

uomini hanno deciso di sfregiarlo, dimenticarlo: le cascate sono malandate, oppure ricostruite, la splendida villa-castello è uno spettro, preso a schiaffi dall'incuria, assalito dai rampicanti. Il tetto è sfondato. Una ricchezza buttata alle ortiche, lungo il tracciato del fosso. Perché? Il Fosso Bergamasco, il confine fra Repubblica di Venezia e Ducato di Milano scorre qui accanto. A guidare il gruppo organizzato dall'Associazione Secco Suardo è Lino Galliani, ingegnere-esploratore che poco più di un anno fa si è preso la briga di mettersi in cammino solitario e riscoprire ogni metro superstito del Fosso, una linea lunga quasi cinquanta chilometri. Con lui Lanfranco Secco Suardo, Federica Zanchi e Cinzia Gimondi dell'Associazione, Morris Lorenzi e Monica Resmini del Centro studi Lelio Pagani dell'univer-

sità di Bergamo e Matteo Mai del Politecnico di Milano. Quindi fotografa e giornalista dell'Eco. Il Fosso corre lungo il territorio di Bariano, confina con Cremona, poi arriva nel territorio di Fara Oliviana. A tratti risulta asciutto, ma in genere è pieno di acqua corrente. Mediamente le dimensioni sono di circa quattro metri di larghezza per tre di profondità. Ci sono antichi ponticelli in mattoni che lo scalvacano. Arriviamo nel territorio di Covo, di Romano. Il caldo comincia a farsi sentire, qualcuno toglie il maglione. A Covo ci aspetta il sindaco, Carlo Redondi, insieme all'assessore alla Cultura e al responsabile della Protezione Civile. Abbandoniamo la strada, ci inoltriamo lungo un sentiero che costeggia il Fosso, ricco di acqua limpida. Incontriamo un fontanile, continuiamo per qualche centinaio di metri, il Fosso scorre sulla nostra destra, arriviamo ad un nuovo fontanile, quello delle Montagnette. Racconta il sindaco: «Qui fino agli Anni Sessanta si veniva a fare il bagno, l'acqua è ancora limpidissima, questo discorso del recupero del Fosso e delle bellezze che gli stanno vicine è importante, vogliamo affrontarlo con le altre amministrazioni comunali. L'acqua che scorre in questo tratto proviene dal torrente Zerra, da Santa Maria del Sasso». Matteo Mai del Politecnico guarda l'acqua zampillare in questa suggestiva piscina naturale e insiste su un concetto: «Un piccolo investi-



Acque limpide, ponti ed edifici lungo il vecchio confine tra Bergamo e Milano

mento in questo patrimonio di cultura e di paesaggio può diventare una vera ricchezza».

Nel paese di Covo si trova il Cippo 62, posto dalla Serenissima attorno al 1768. Si continua, ora ci dirigiamo verso il confine orientale del Fosso, fino a Cividate e alla Calciana. Il Fosso scorre vicino all'Oglio, forse occupa uno degli antichi rami morti. Se si lascia l'auto sul lato a nord della stazione di Calcio, si raggiunge in pochi minuti un luogo magico, la Roggia Donna con i suoi ponticelli e

derivazioni, che scorre limpida sotto i ponti della ferrovia, popolata di pesci che nuotano controcorrente, di api che ronzano tra le infiorescenze che preludono all'autunno, libellule di un blu cobalto che lasciano a bocca aperta, poco oltre, in mezzo al mais, c'è un terrapieno, un castelliere dei Celti. Dice Lino Galliani: «Mi commuovo quando penso a quanta bellezza il Fosso e la pianura hanno conservato nonostante tutto».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

In certi momenti non c'è proprio bisogno di altre brutte sorprese

**BQF**  
BERGAMO  
ONORANZE  
FUNEBRI

FUNERALI  
COMPLETI  
DI PRIMA CLASSE  
A PARTIRE  
DA SOLI  
€ 1.400

SIAMO OPERATIVI SU TUTTO IL TERRITORIO NAZIONALE

Garantisce Bergamo Onoranze funebri, di cui è socio unico il Comune di Bergamo. Tutto il meglio per i vostri cari: dalle auto ai fiori, dai paramenti, ai cofani, dalle pratiche comunali a quelle sanitarie.

Bergamo - Viale Pirovano, 17 (Viale Cimitero)  
Per qualsiasi informazione non esitate a contattarci ai seguenti recapiti:

Tel. 035 237643 - Fax 035 235742

Servizio telefonico 24 ore su 24

www.bergamoonoranze.funebri.it

Email: info@bergamoonoranze.funebri.it

## La Serenissima e Milano Un vallo per dividerli

Un manufatto antico, un «vallo» che per secoli ha diviso Bergamo da Milano. Il Fosso Bergamasco venne costruito dapprima nel XIII secolo per segnare il confine fra i Comuni di Bergamo, Cremona, Milano.

Secondo la tradizione i lavori iniziarono nel 1263, ma vennero modificati ben presto perché nel 1267 il confine fra Bergamo e Cremona venne spostato più a sud, a favore dei bergamaschi

che si impegnarono a eseguire interamente l'opera, considerata di loro proprietà: per questa ragione prese il nome di «Fosso Bergamasco». Non si sa di preciso quando l'opera venne terminata, si ritiene - scrive lo storico Riccardo Caproni, di Cividate, in un suo saggio - tuttavia probabile che il «Fossatum Pergamense» fosse completato all'inizio del Trecento.

Nel 1428, Bergamo entrò nel

dominio della Repubblica Veneta, il tracciato del Fosso cambiò e segnò il confine tra la Serenissima e il Ducato di Milano. Confine codificato dalla Pace di Lodi del 1454. Un confine importante, fra due stati, un Fosso che aveva un blando scopo difensivo, ma rappresentava comunque una divisione, un ostacolo. Il fossato nuovo venne iniziato a partire dalla riva destra del Serio, pochi chilometri più a monte del pun-

to in cui il Fossato Vecchio raggiungeva la riva sinistra del fiume, nei pressi della Bettola di Fara Oliviana. Il primo tratto del nuovo vallo si spingeva verso occidente e separava il territorio di Bariano (veneziano) da quello di Fornovo (milanese), quindi si orientava verso settentrione e raggiungeva il castello di Liteggio. Bariano e Morengo erano veneziani, Caravaggio e Pagazzano invece ricadevano nel territorio del Ducato di Milano. Da Castel Liteggio il Fossato piegava verso ovest e raggiungeva la sponda del Brembo fra Canonica e Brembate per oltrepassare il fiume e raggiungere quindi l'Adda presso Capriate.

Si ritiene che la maggior parte del vallo fosse asciutta. Tutta-

27



Sono ventisette i Comuni che si affacciano sul Fosso Bergamasco, per un totale di 150 mila abitanti. Il Fosso è lungo circa 45 chilometri, va da ovest a est, dal territorio di Capriate fino a quello di Cividate e Calcio. Il manufatto là dove è conservato appare largo circa quattro metri e profondo sui tre. Per gran parte del percorso ospita ancora una buona quantità di acqua, generalmente molto limpida. Non è impossibile scorgere piccoli pesci

## «Pronto un piano di recupero Uniti possiamo realizzarlo»

Lanfranco Secco Suardo parla nello studio dell'Associazione che porta il nome della sua famiglia, nel palazzo antico di Lurano che da secoli è abitato dai Secco. Uno studio ampio, con le porte finestre che guardano sul verde del giardino. Vecchie scrivanie, intonaci usurati. Il soffitto è alto e tutto decorato. Si sente il fiato del tempo.

**Volete riscoprire il Fosso Bergamasco. Perché?**

«Perché è un manufatto di eccezionale valore, perché è un oggetto che racchiude secoli di storia, perché era la linea di confine fra due mondi, separava due stati, perché sul Fosso si affacciano paesi carichi di storia, ricchi di bellezza. Tutto quello che non si è perso, oggi va salvato».

**Salvare il Fosso Bergamasco. In che modo?**

«In molti modi, con diversi interventi. Niente di faraonico, sia ben chiaro. Non serve. Nessun grande restauro. Conservazione. Prenda la meravigliosa villa settecentesca di Castel Liteggio: è cadente, invasa dai rampicanti e sprigiona un grande fascino. Non importa restaurarla, quello che conta è salvarla, almeno per ora».

**Questo intervento ha un significato esclusivamente culturale?**

«Culturale, ma anche economico. Guardi, stamattina siamo andati in gruppo della periferia di Covo nel bar che sta vicino al Fosso. Era deserto. Siamo entrati, abbiamo preso cappuccini, caffè, gelati. Abbiamo detto alla signora che eravamo turisti che visitavano il Fosso. La signora ha spalancato gli occhi, incredula. Ma qualche cosa credo che si sia acceso nella sua testa. Recuperare questi luoghi, il Fosso, i sentieri, gli specchi d'acqua, i cippi, i monumenti che stanno vicini



Il Fosso Bergamasco a Calcio, superato da un ponticello in una zona ricca di canali

può avere un significato economico preciso. Anche per l'agricoltura di questi luoghi. Perché se percorro il sentiero posso fermarmi a mangiare pane e salame in una cascina e magari anche pernottare...».

**Ci sono monumenti importanti nella zona del Fosso?**

«Altro che. Penso al castello di Pagazzano, al palazzo Visconti di Brignano, al centro storico di Romano di Lombardia, Crespi d'Adda... ma sono soltanto pochi esempi. Abbiamo proposto il recupero ai ventisette Comuni che si affacciano sul Fosso».

**Che cosa hanno risposto?**

«Una decina ha dimostrato grande interesse. Anche la Provincia con l'assessore Silvia Lanzani. Il progetto verrà presentato al bando specifico indetto dal

la Cariplo: "Valorizzare patrimonio culturale attraverso la gestione integrata dei beni"; la scadenza è fine ottobre. L'Associazione è capofila, se una buona parte dei Comuni ci segue, ci sono discrete speranze. Il Fosso è come una corda a cui i Comuni sono legati, un totale di 150 mila abitanti».

**Ma che cosa prevede il progetto?**

«Una serie di interventi che aiutino prima di tutte le popolazioni dei paesi a ri-conoscere il loro patrimonio, il Fosso e le sue pertinenze. Prevediamo interventi da principio piccoli e delicati, per esempio il recupero dei sentieri che dai paesi portano al Fosso. Il censimento e sistemazione di tutti i documenti che riguardano questo manufatto. L'avvio del recupero di manufatti e monumenti dei paesi legati

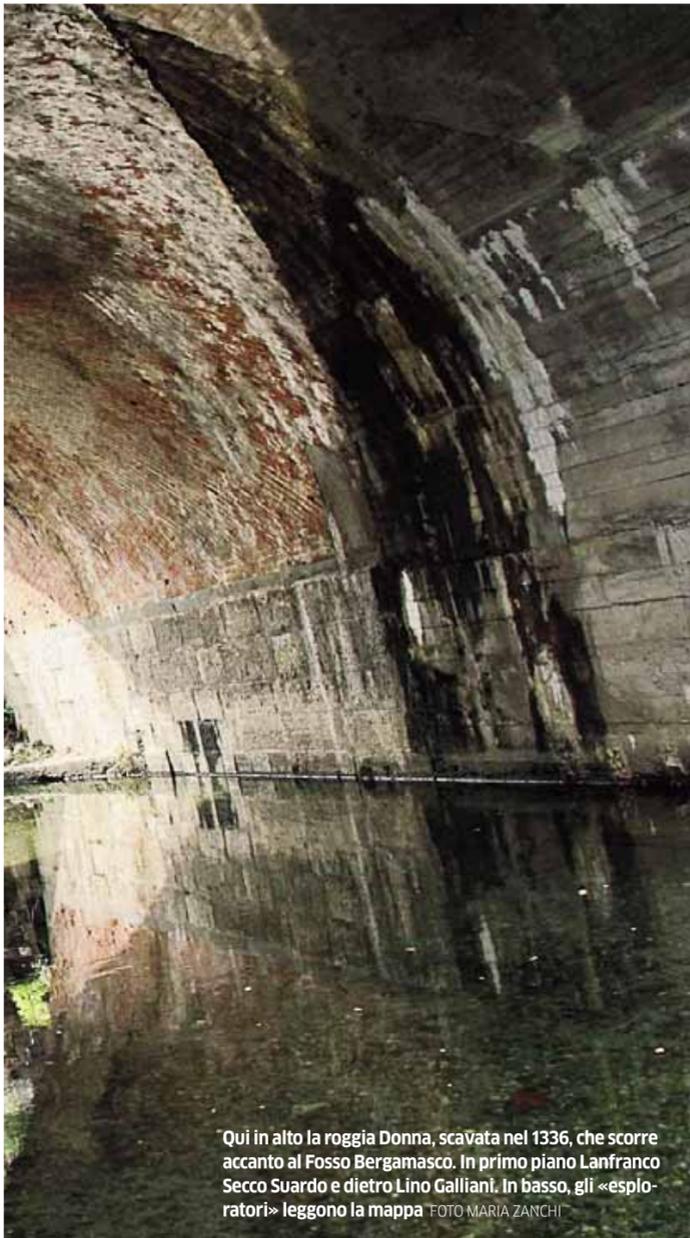
al Fosso. Un progetto del genere significa mettere in moto un processo, è una macchina che deve scaldarsi, partire piano per poi salire di giri. Dobbiamo coinvolgere le popolazioni, gli enti, non soltanto i Comuni. Nel tempo. Non si tratta semplicemente di costruire un capannone, i risultati non sono immediati».

**Il vostro progetto riguarda tutta l'area.**

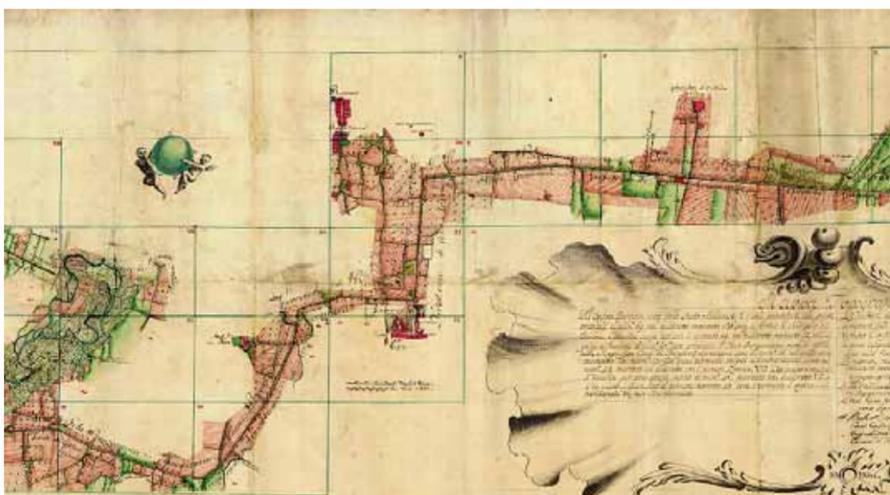
«Sì, perché è importante che il progetto sia integrato. Se un Comune sistema il suo orticello certo è buona cosa, ma se attorno, per chilometri, ci sono soltanto erbacce, che significato può avere il suo recupero? Chi verrà a vedere l'orticello? No, è necessario fare sistema, come si dice oggi».

P. A.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Qui in alto la roggia Donna, scavata nel 1336, che scorre accanto al Fosso Bergamasco. In primo piano Lanfranco Secco Suardo e dietro Lino Galliani. In basso, gli «esplosori» leggono la mappa FOTO MARIA ZANCHI



Un tratto del Fosso Bergamasco in un'antica mappa conservata alla biblioteca Mai

via nel manufatto erano compresi anche canali preesistenti che venivano utilizzati per l'irrigazione. Da S. Maria di Cortenuova a Covo il Fosso per esempio si riempiva con l'acqua derivata dal torrente Zerra, dalla roggia Sale e da diverse risorgive. Accadeva che taluni canali che alimentavano il Fosso andassero a irrigare terre situate nel Ducato di Milano. La portata di questi canali creava problemi e contese tra confinanti. Lungo il Fosso si trovavano alcune casermette che ospitavano le guardie di frontiera. Durante le epidemie in questi passaggi si trovavano funzionari «di sanità» che controllavano il passaggio dei viandanti i quali, per transitare, dovevano avere un lasciapassare particolare. ■

**TRASFORMIAMO LA TUA VASCA  
IN PIATTO DOCCIA IN GIORNATA**

**novità assoluta!**

**fiordalisi**

**PER IL RIVESTIMENTO  
UTILIZZIAMO  
MARMO RESINA  
DISPONIBILE IN  
PIU' DI 25 COLORI  
SOVRAPPOSIZIONE  
VASCHE DA BAGNO  
E PIATTI DOCCIA**

Trescore B. (Bg) [www.fiordalisi.it](http://www.fiordalisi.it) - **035.943575**